



IL MATRIMONIO CHE CAMBIERÀ LA MONARCHIA

Nel 1867 nessuno contestò Walter Bagehot, il primo direttore dell'«Economist», quando nel libro «La Costituzione inglese» descrisse il Regno Unito come «una repubblica mascherata», e meno che mai lo farebbe ora la Regina Elisabetta che considera l'opera di questo deputato liberale il suo testo di riferimento come capo di stato del Commonwealth.

Quindi qual è il fascino universale delle nozze regali per quei due miliardi di spettatori televisivi che in stragrande maggioranza vivono nelle «monarchie mascherate» - perché i presidenti, eletti o no, sono ancora sovrani? Inoltre, come è possibile che mentre i poteri di Barack Obama come Presidente degli Stati Uniti sono identici a quelli di George Washington, i poteri di Elisabetta II siano significativamente inferiori rispetto a quelli di Giorgio III nel 1776, anche se, ufficialmente, i ruoli sono gli stessi? Molto sta nella capacità inglese di «inventare tradizioni», che consiste nel mantenere in apparenza il cerimoniale tradizionale aggiornando e rendendone attuale il relativo contenuto. Il cambiamento sociale e costituzionale viene così a sembrare un processo naturale, organico e coerente; il costume che batte la legge. Il matrimonio di Will e Kate, un futuro re e una futura regina, sancisce una rivoluzione sociale santificata dalla consuetudine e dal libro di preghiere anglicano, non da una legge del Parlamento. Anche la scelta della chiesa segna il culmine della rivoluzione del 1917 iniziata dall'unico imperatore sopravvissuto alla prima guerra mondiale: Giorgio V, che ha dominato oltre un quarto del globo. Tra il 1382 e il 1919 all'abbazia di Westminster non si sono celebrate nozze reali. Piuttosto i matrimoni, rigorosamente tra principi, avevano luogo nell'intimità della Cappella Reale privata di Palazzo San Giacomo. Nel 1917 Giorgio V, che sembrava una caricatura del conservatorismo, non solo cambiò il nome di famiglia da Wettin-Saxe-Coburg-Gotha a Windsor e permise ai reali di sposarsi con la gente comune, ma cambiò anche la Monarchia in Famiglia reale; una versione ideale della famiglia normale. Il matrimonio del principe William a una figlia della borghesia imprenditoriale nata con Internet, classe media che ha saputo affrancarsi grazie al duro lavoro dalle proprie umili origini, è il culmine di questa rivoluzione. Questa «tradizione inventata» appena nata rappresenta oggi un test di collaudo molto più rigoroso per i Windsor che per i Middleton.

Anche le Forze Armate saranno molto in evidenza, 200 cavalieri e 1200 fanti vigileranno sul percorso, e precisamente sui 1.409 passi contati dal sergente maggiore di guarnigione Mott dal Palazzo all'Abbazia. I 45 uomini delle Guardie irlandesi, di cui William è il comandante in capo, che presteranno servizio fuori Buckingham Palace sono appena tornati da Helmand in Afghanistan dove hanno perso tre uomini. Ovviamente il capitano Dooher, che ha studiato all'accademia militare di Sandhurst con William, è stato scelto come uno dei 24 sorveglianti di tutti i servizi alle porte dell'Abbazia. Fino a tre settimane fa gli sparavano addosso, era tormentato dalle pulci e aveva acqua sufficiente per sbarbarsi solo una volta alla settimana e per farsi la doccia una volta al mese.

La vedova del comandante di plotone di William a Sandhurst, il maggiore Roberts, ucciso in Afghanistan, e la sorella della sua compagna di plotone, il sottotenente Joanna Dyer, uccisa in Iraq, saranno al matrimonio, così come un commilitone della squadra di William rimasto gravemente ferito, il caporal maggiore Compton. Lo splendore del cerimoniale e gli orrori della guerra sono le estensioni vitali, e mortali, delle parti solenni e operative della costituzione non scritta.

Ora, mentre questo dovrebbe essere - come nel 1922, nel 1947 e nel 1981 un matrimonio in tempo di crisi, gli spettatori planetari non sono interessati a questo o al futuro re, ma a Kate. E questo sta creando un boom per il turismo e la moda. Non sono solo i 600 mila turisti in più, che spendono 50 milioni di sterline al giorno o la «pubblicità gratuita» per il marchio Gran Bretagna, è l'«Effetto Kate» - considerato da un esperto maggiore di quello delle Olimpiadi del 2012 a Londra. Kate è la più ricercata ragazza copertina a livello internazionale. Per Emma Sheffield, vicedirettore di «Vogue», «E' diventata adulta ed è una donna elegante sicura e felice. E' davvero cresciuta nel suo ruolo. Il fidanzamento le ha dato fiducia. Era una ragazza in attesa. Ora è in attesa di diventare regina».

Ancora una volta l'asciutta analisi costi-benefici di ciò che Bagehot ha chiamato la «scienza del disincanto» (l'economia) sembra giusta: «Una famiglia reale addolcisce la politica insaporendola con eventi piacevoli e graziosi. Introduce fatti irrilevanti per l'amministrazione del governo ma capaci di parlare al "cuore degli uomini" e di tenere impegnati i loro pensieri La monarchia è una forma di governo dove si concentra l'attenzione della nazione su una persona che fa cose interessanti. Una repubblica è un governo in cui l'attenzione è divisa tra molti che fanno cose per nulla interessanti. Pertanto, fintanto che il cuore umano sarà forte e la ragione umana debole, la monarchia sarà forte perché fa appello al sentimento diffuso, e le Repubbliche deboli perché fanno appello alla comprensione». **Richard Newbury**

Traduzione di Carla Reschia

La Stampa, 28 aprile 2011

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com